



Vittorio Pelligra

Ipersociali

Le radici, le forme e le trappole
della vita in comune

Ecra

Indice

Introduzione	9
1. Le radici	13
1.1. Immunitas	13
1.2. Sguardi	17
1.3. Grandi dei	20
1.4. Strani	22
1.5. Vecchi saggi gentili	26
1.6. Pancia	29
1.7. Voci	32
2. Le forme	39
2.1. Regole	39
2.2. Coordinazione	41
2.3. La pressione dei pari	49
2.4. Reciprocità	50
2.5. Ripetizione	55
2.6. Mercati reputazionali	58
2.7. Altruismo e opportunismo	61
2.8. L'incauto Cephu e l'anello di Gige	68
2.9. Dinamiche contagiose	71
2.10. Falchi e colombe	74
2.11. L'alleanza delle colombe	79
2.12. Cervo o lepre	81
2.13. Il lubrificante del sistema sociale	85
2.14. Bombe, polli e conflitti	89
3. Le trappole	93
3.1. Un errore di attribuzione	93
3.2. Divisione e ostilità	95
3.3. Us and Them	99
3.4. Segregare	103

3.5. Gli effetti dell'esclusione	106
3.6. Cornici e prigionieri	108
3.7. Dare e avere	112
3.8. Il cattivismo	117
3.9. Raffinate ingiustizie	122
3.10. Un legittimo consenso	127
Conclusioni	133
Bibliografia	137

*A Nicolino, Sandro e Giacomino, saggi
gentili e maestri di vita nell'arte antica
della cooperazione*

Introduzione

Questo libro, a dispetto dell'apparente diversità degli argomenti trattati e della varietà delle storie che vi sono presentate, sviluppa, in realtà, un unico, singolo, tema unificante: l'evoluzione, le virtù, le forme e le fragilità dei comportamenti cooperativi. Declinato in molti modi differenti, analizzato con strumenti e prospettive molteplici, ma, che si parli di teoria dei giochi, di antropologia culturale o di psicologia sociale, la domanda di fondo rimane sempre la stessa: com'è possibile spiegare e, eventualmente, promuovere, l'esistenza di comunità cooperanti che, a dispetto di tutte le tensioni centripete che derivano dalla nostra natura, dai condizionamenti esterni o da deliberate azioni di inquinamento ideologico, riescono a rimanere coese e a garantire ai propri membri quei benefici che sarebbero fuori della portata di ciascuno di noi se operassimo da soli e in isolamento?

La cooperazione è una sfida colossale. Per vincerla dobbiamo superare ostacoli enormi che attengono innanzitutto alla coordinazione, a volte solo di un piccolo numero, altre volte di moltitudini di individui; occorre trovare soluzioni a problemi di informazione che, spesso, è incompleta, asimmetrica o perfino manipolata ad arte per ostacolare l'azione collettiva. Infine, è necessario affrontare e risolvere in modo efficace problemi di motivazione: azioni differenti, persone differenti hanno in genere strutture motivazionali complesse e plurali, all'interno delle quali operano spinte intrinseche ed estrinseche che, non di rado, si pongono in conflitto tra di loro. Sono questioni di grande portata che, nel corso delle centinaia di migliaia di anni che rappresentano la storia evolutiva più recente dell'*Homo Sapiens*, abbiamo imparato a fronteggiare e a superare con grande efficacia. L'evoluzione biologica, quella culturale, l'apprendimento diretto e la condivisione delle tradizioni ci hanno messo nelle condizioni di risolvere in modo brillante i dilemmi della vita in comune e ci hanno reso esseri "immensamente cooperativi" (Boyer, 2018, p. 164). Eppure, numerose difficoltà e inedite sfide ci si presentano oggi e mettono a dura prova il nostro antico senso di socialità. Perché le comunità, piccole o grandi,

possono essere luoghi di genuina fioritura umana così come d'assoluta infelicità. Proveremo a individuarle queste sfide, a conoscerle a fondo, a capirne le cause e perfino a indicare strade comuni per provare a superarle, insieme.

Il libro è diviso in tre parti: le radici, le forme e le trappole della cooperazione. Nella prima parte si affronteranno i temi legati alle origini evolutive, psicologiche e culturali dei meccanismi che rendono possibile l'azione cooperativa, come la nostra ipersocialità è forgiata e ci ha resi capaci non solo di sopravvivere in un ambiente ostile, ma di prosperare. Si vedranno esempi di altruismo, affidabilità e di sensibilità alla reciprocità; tutti principi comportamentali, prima ancora che morali, che aiutano i nostri gruppi a funzionare meglio e ai loro membri di godere di benefici che individualmente non sarebbero mai riusciti a ottenere. Ma la natura umana è sfaccettata. Non siamo sempre e solo altruisti, a volte manifestiamo inequivocabili tendenze egoistiche, opportunistiche, perfino, in alcuni casi, antisociali. Non siamo unicamente pro-sociali ma neanche esclusivamente autointeressati. Siamo un po' *homo homini lupus* come sosteneva Thomas Hobbes, ma anche un po' *homo homini natura amicus* come, invece, pensava Antonio Genovesi. Ciò che gli psicologi sperimentali e gli economisti comportamentali hanno osservato negli ultimi decenni di studi è che il nostro comportamento sociale può essere descritto come "vacillante" tra questi due estremi. Diventa allora interessante capire come e perché vacilliamo ora da una parte ora dall'altra, cosa influenza la nostra polarità e cosa ci spinge ora verso la pro-socialità e ora verso l'antisocialità. A questo tema è dedicata la seconda parte del libro, incentrata sulle "forme" della cooperazione. Si vedrà attraverso l'analisi di alcune situazioni paradigmatiche, quelle che i teorici dei giochi chiamano *toy games*, qual è la logica che presiede a molte delle nostre interazioni e come le strutture all'interno delle quali inseriamo i nostri rapporti sociali possano modificare gli schemi di incentivo, le percezioni e le aspettative rispetto al comportamento degli altri e, così, ostacolare o facilitare l'ottenimento di risultati cooperativi. Tali considerazioni hanno implicazioni prescrittive importanti, alcune delle quali verranno esplorate nel testo.

Nella terza e ultima parte si affronterà il tema delle "trappole" della cooperazione. Il nostro istinto sociale ci ha resi abilissimi a fare le cose insieme e a godere di benefici che altrimenti da soli non saremmo stati in grado di raggiungere, ma tale capacità ha un costo nascosto. Le nostre strabilianti abilità sociali ci rendono particolarmente vulnerabili agli altri, alla loro indifferenza, così come alle divisioni e alle separazioni, all'esclu-

sione, al confronto posizionale e all'ingiustizia. Si osserverà come queste situazioni si possono generare, quali effetti producono e come e quando possiamo provare a prevenirle. Sarà un viaggio dentro l'affascinante complessità della nostra vita associata, della sua psicologia, dell'evoluzione culturale, dei suoi risvolti sociali, politici ed economici e delle ripercussioni che questi hanno sulla nostra vita di tutti i giorni, in casa, al lavoro, quando leggiamo il giornale o guardiamo la TV, chiacchieriamo con gli amici o riflettiamo solitariamente. Sarà un viaggio alla scoperta della nostra natura più profonda perché, come scriveva Luigi Pareyson, "l'uomo è una relazione, non nel senso che egli è in relazione con, oppure, intrattiene relazioni con: l'uomo è una relazione, più specificamente una relazione con l'essere (ontologico), con l'altro" (1995, p. 23).

Molte delle idee espresse in questo libro hanno visto originariamente la luce come contributi a *Mind the Economy*, la rubrica che ormai da diversi anni tengo ogni domenica sulla versione online de *Il Sole 24 Ore*. È naturale, dunque, ringraziare innanzitutto Stefano Salis che per primo mi ha coinvolto in questa bella avventura di divulgazione e Marco Alfieri che ha ospitato nel portale che dirige i miei interventi settimanali intorno ai quali, nel tempo, si è creata una variegata e attenta comunità di lettori. Se c'è un messaggio che vorrei emergesse da queste pagine è che la cooperazione è un principio evolutivo perché ci ha consentito di essere più forti, intelligenti, resistenti e flessibili di quanto mai saremmo riusciti ad essere da soli. Anche il presente volume, in questo senso, è un'impresa collettiva. Molte delle idee che vi ho esposto e molti dei riferimenti che vi si trovano derivano direttamente dal confronto mai scontato ma sempre arricchente con alcuni colleghi, ma soprattutto amici: Giuseppe Argiolas, Luigino Bruni, Leonardo Becchetti, Beatrice Cerrino, Luca Corazzini, Roberta Fadda, Sergio Gatti, Benedetto Gui, Tommaso Reggiani, Matteo Rizzolli, Valentina Rotondi, Alessandra Smerilli, Robert Sugden, Tullio Usai, Alejandra Vasquez, Stefano Zamagni. Luigino Bruni, Leonardo Becchetti, Benedetto Gui e Valentina Rotondi hanno anche letto, commentato e corretto parti del manoscritto aiutandomi a tirarne fuori un libro più rigoroso e chiaro. Un ringraziamento speciale va poi ai compagni d'avventura della SEC - *Scuola di Economia Civile* e a tutti gli studenti dei vari corsi che ho tenuto, in questi anni, nei miei tre centri (didattici) di gravità permanente: la SEC, appunto, l'Istituto Universitario "*Sophia*" e l'Università degli Studi di Cagliari. Agli studenti, queste ragazze e questi ragazzi, ho potuto proporre e

con loro discutere molti dei temi trattati nelle pagine che seguono, capendo dalle loro reazioni, dalle obiezioni, dalla condivisione delle loro storie personali, attraverso le loro culture plurali e variegate, certamente, più di quanto io non abbia potuto insegnare loro. Anche per questo sono grato.

Cagliari, 9 novembre 2021